

Quanto costerà il 5% delle spese militari? «All'Italia 6-7 miliardi in più all'anno»

I calcoli dell'Osservatorio Milex. L'accordo dell'Aia prevede di arrivare all'obiettivo nel 2035: per l'Italia significa portare l'attuale budget da 35 a 100 miliardi

(Fonte: <https://www.corriere.it/> 25 giugno 2025)



Ora che l'Italia ha sottoscritto [l'impegno con la Nato a portare le spese militari al 5% del pil](#), quale cifra dovrà essere messa a bilancio? E quanto vale, in termini netti, il 5% del pil? **A regime saranno 100 miliardi a fronte dei 35 attuali.** Il che significa 6-7 miliardi aggiuntivi l'anno. La risposta l'ha fornita pochi minuti dopo le conclusioni del summit all'Aia, l'[Osservatorio Milex](#), che monitora proprio i budget per le forze armate.

Il report sottolinea innanzitutto che l'accordo raggiunto prevede di **portare le spese militari vere e proprie al 3,5%**; la restante «fetta» dell'1,5% riguarda «spese per la sicurezza nazionale in senso lato, costi per la cybersicurezza, infrastrutture critiche, centrali elettriche e reti di telecomunicazione terrestri e satellitari, infrastrutture per la mobilità miliare» come strade o ferrovie.

Milex calcola che **nel 2025 l'Italia ha a bilancio 35,3 miliardi di euro**, pari a circa l'1,57% del pil (il governo ritiene tuttavia che l'attuale impegno finanziario sia già vicino al 2%, includendo alcune voci complementari). Ci vorranno dunque due punti di pil per arrivare all'obiettivo del 3,5%. «In valore assoluto - ecco un passaggio dell'analisi - questo significa che l'Italia per **portare la spesa militare annua dagli attuali 35 a 100 miliardi**, cioè triplicarla, dovrà reperire in manovra 6-7 miliardi di euro ogni anno per dieci anni». La cifra è superiore a quanto lo Stato stanziava per la pubblica istruzione, alla quale nel 2024 il bilancio pubblico riservava circa 79 miliardi.

L'accordo Nato non indica come raggiungere il traguardo finale, **ogni Stato potrà adottare una strategia autonoma**. In ogni caso si tratta per l'Italia di un impegno finanziario notevole. **Giorgia Meloni, in accordo con il ministro dell'economia Giorgetti**, ha ribadito anche nella capitale olandese che **l'Italia non farà scattare la clausola di salvaguardia** per le spese militari nel 2026. Vale a dire che questa voce non potrà essere estrapolata dal bilancio nel calcolo del deficit. In più l'Italia, **per rispettare il patto di stabilità Ue, non potrà aumentare ulteriormente il suo debito pubblico**. Dunque occorrerà fare ricorso a tagli di altre spese. O all'introduzione di nuove tasse.